Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

GENNAIO 1980

Buon Anno

Anche se questo augurio vi giungerà in ritardo, voglio ugualmente formularvelo con tutto il cuore.

Questo, che inizia gli anni ottanta, sarà buono se troverà ciascuno di noi rinnovato nell'impegno di vivere la nostra fede nell'oggi che il Signore ci dona: pronti al servizio gli uni degli altri, nella vita della famiglia, della comunità cristiana e della convivenza umana. Attenti alle necessità e alle provocazioni dell'ambiente in cui viviamo e del mondo intero.

E l'augurio si fa invito a rispondere con buona volontà al desiderio, alla speranza che c'è in ciascuno di noi, e che è dono di Dio, d'essere migliori! Anche in questo nuovo anno il Signore, attraverso la sua Parola, mediante le proposte della comunità cristiana, negli avvenimenti della storia ci segnerà una strada: ci doni anche la grazia di riconoscerla e di seguirla nella fedeltà quotidiana!

Il Parroco

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO PARROCCHIALE « IL SEGNO »

Dato l'aumento dei costi la cifra proposta per coloro che desiderano fare l'abbonamento a questo BOLLETTINO PARROCCHIALE è di L. 4.000.

In questo passato anno 1979, per 16.300 copie distribuite, il deficit è stato di Lire 570.000.

L'appello è per tutti: non lasciamo cadere un grosso strumento di comunicazione tra le nostre famiglie nella comunità cristiana parrocchiale e diocesana.

L'appello è anche per sostenere la redazione di questo mensile, con articoli, proposte...

Un ringraziamento riconoscente a tutti coloro che contribuiscono alla diffusione, in particolare le zelanti distributrici, la cui opera è indispensabile e preziosa.

N.B. - La forma dell'offerta alla consegna di ogni copia del «Bollettino », resta valida e accetta.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia per la nascita alla vita e alla grazia di:

Ivano Fiorentini di Giancarlo; Erik Barsi di Uberto; Roberto Bonfanti di Sandro; Angela Cosa di Vincenzo; Matteo Guidi di Paolo; Marina Mauri di Franco; Stefano Mauri di Pietro; Simone Panarotto di Nazario; Lisa Zardoni di Angelo; Maria Saveria Ferrao di Domenico; Fabio Musca di Giuseppe; Simona Siciliano di Giuseppe.

OFFERTE

Opere parrocchiali: In memoria di Pierina Romanò 100.000; In memoria di Angelo del Bò 35.000.

S. Maria: NN. 20.000; NN. 10.000.
Asilo: NN. in memoria del Dott. Raineri Boga 30.000.

Per il tetto della chiesa: A tutto il 20 dicembre 1979 L. 1.984.000 in 231 buste.

Benedizioni natalizie: L. 2.517.500.

Giornata della Carità: Molti pacchi di viveri, molti vestiti e L. 1.402.655.
Grazie a tutti gli offerenti, noti e sconosciuti!

Calendario Parrocchiale

SS. MESSE

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 18,30.

Ogni venerdì, ore 20,30 S. Messa per la gioventù all'Oratorio maschile.

BATTESIMI

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco otto giorni prima.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori, né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel Sacramento del Matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

IN GENNAIO

1 Martedì. Giornata della Pace.

4 Venerdì. Primo del mese. Ore 15 adorazione per consorelle e casalinghe.

6 Domenica. Epifania. Ore 16 processione con la statua di Gesù Bambino dall'Oratorio femm., preghiera dell'Infanzia Missionaria, bacio a Gesù Bambino.

10 Giovedì, 11 Venerdì, 17 Giovedì, 18 Venerdì. Corso di preparazione al Matrimonio, ore 21 all'Oratorio femminile.

18 - 25 Ottavario per l'unità delle Chiese. Nei giorni feriali alle ore 8,30 S. Messa votiva per l'unità dei cristiani.

20 Domenica. Giornata di spiritualità per i partecipanti al Corso di preparazione al Matrimonio, alla Villa S. Cuore di Triuggio.

27 Domenica. Festa della S. Famiglia.

IN FEBBRAIO

1 Venerdì. Primo del mese. Ore 15 adorazione per consorelle e casalinghe.

2 Sabato. Festa della Presentazione del Signore. Ore 8,30 S. Messa con la benedizione delle candele.

3 Domenica. Dopo la S. Messa delle ore 8,30 Benedizione della gola.

9 Sabato, 10 Domenica, 11 Lunedì. SS. QUARANTORE. Il programma verrà distribuito in chiesa a tempo opportuno.

I NOSTRI MORTI

Mario Manzali, a. 80

Giuseppe Maggioni, a. 77

Angela Pizzi, a. 74

Valentino Pevrelli, a. 66

Giovanni Caiani, a. 68

Paolo Galletti, a. 81

Angelo Del Bò, a. 78

Angelo Busnelli, a. 84

Dott. Raineri Boga, a. 56

Impegno Ecclesiale di Comunione

La comunione fra le Chiese particolari, sparse nelle diverse parti del mondo costituisce una profonda esigenza di fede e di carità, rispondente ad un preciso mandato di Cristo.

Come appare chiaramente dai testi del Nuovo Testamento, le primitive comunità cristiane sono attente a rallegrarsi per la fede dei fratelli (Rom. 1, 8; 1 Tess. 1, 7) pronte a dolersi delle loro tribolazioni (2 Tess. 1, 4) disposte a sovvenire alle loro necessità con l'invio di personale (Atti 13, 3) e di aiuti materiali (Rom. 15, 25-28).

Le chiese d'Italia e quindi anche la nostra di Binzago non sono rimaste insensibili e sono andate via via alimentando la comunione ed intensificando la collaborazione, memori di quanto disse Paolo VI il 31 luglio 1974: «Il moto di questi anni e il cammino percorso confermano chiaramente che questa è l'ora di Dio per le chiese del mondo».

Grande è lo scambio di doni, il Signore anche oggi continua a dare a noi la grazia di inviare membri della nostra comunità per una testimonianza di fede, di amore, di servizio fraterno.

Tanti sono i figli della nostra terra, di Binzago, che lavorano in terra di missione, ancora una volta desideriamo manifestare a nome di tutta la comunità cristiana viva riconoscenza e stima per il loro servizio, frutto di fede viva e carità operante, svolto spesso nei settori più poveri e difficili.

La nostra gratitudine cristiana giunga altresì ai loro familiari, ai gruppi e ai singoli amici che li sostengono con la preghiera fedele e costante, agli Istituti e Organismi che li preparano.

In modo particolare oggi vogliamo ricordare un nostro giovane comparrocchiano già missionario laico in Brasile che ricorda la sua I^a^ PROFESSIONE RELIGIOSA.

Il Signore gli conceda per l'aiuto delle nostre preghiere di essere ora e di persevrare sino alla fine come lo desideriamo noi tutti che gli vogliamo bene e come lo desidera Colui che lo chamò al Suo Servizio.

ENRICO ZARDONI dei Figli della Divina Provvidenza, ricorda la sua prima Professione religiosa - 5.1.1980 - Juiz De Fora M.G. 36100 Caixa Postal 606 - Brasile.

Il nostro contributo di collaborazione apostolica dev'essere sostenuto e continuato perché grandi sono i bisogni di solidarietà anche materiale verso le Chiese più povere.

Per questo il Gruppo Missionario Parrocchiale, tutte le prime domeniche del mese, alla S. Messa delle ore 8,30 si unirà con la comunità parrocchiale nelle intenzioni per le Chiese di Missione, per i missionari, Binzaghesi e non, vivi e defunti, per i loro bisogni spirituali e anche materiali.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

Natale nella scuola

Per Natale nella nostra classe abbiamo fatto il presepio con la vita di oggi.

L'abbiamo fatto con grattacieli di cartone, che rappresentano l'uomo chiuso in se stesso.

Abbiamo disegnato lo sfondo con impianti petroliferi, che rappresentano l'uomo chinato sulla terra per cercare l'«oro nero».

L'uomo cerca solo benessere, non pensa al prossimo; è schiavo delle sue conquiste e non guarda più il cielo da dove solamente può venire la salvezza.

Abbiamo fatto nascere Gesù in una povera casa.

Pochi lo accolgono: i semplici, gli umili, i poveri, i puri come i bambini.

Invece degli alberi ci sono due antenne che rappresentano l'inquinamento prodotto dall'uomo.

Ma da questi alberi squallidi pendono, come frutti di speranza, dei cerchietti con le nostre invocazioni a Gesù che viene a rinnovare il mondo e il cuore dell'uomo.

Una alunna, cl. IV, Sc. El.
Maria Ausiliatrice

* * *

Anche gli alunni della Scuola Elementare dell'Oratorio maschile e di via Leopardi, hanno voluto celebrare il Natale non solo con l'allestimento nelle loro aule di originali presepi, ma anche accogliendo l'invito all'amore fraterno, che emana da questo mistero della vita di Cristo. In occasione della tradizionale benedizione natalizia, hanno celebrato con le loro insegnanti, nella Cappella dell'Oratorio maschile, la S. Messa, durante la quale hanno offerto preghiere e doni per i loro fratelli poveri e hanno chiesto al Signore il dono della pace per tutti.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

Oratorio Maschile

Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore!

Il Natale di Gesù è un annuncio di gioia perché è il segno dell'amore di Dio per l'umanità, la certezza che Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare con noi.

Il Natale è stato così per noi un momento di pace, di speranza buona, di bontà; per questo ci siamo scambiati gli auguri e i doni e ci siamo preoccupati di chi sta peggio di noi.

Con l'aiuto di don Franco, degli amici più grandi e dei genitori presenti per tutto il periodo d'Avvento ci siamo impegnati con un atteggiamento continuo di gioia e di sicurezza nell'amore di Dio, un'attenzione al prossimo che è diventata carità perenne verso il più piccolo ed è diventata anche la preoccupazione missionaria in vista della festa della S. Infanzia che, anche noi celebreremo il 6 gennaio prossimo; perché ciascuno di noi, piccolo o grande è tenuto a portare fino agli ultimi confini della terra la manifestazione del Signore che è venuto ancora fra noi e a fare trasparire la Sua luce da ogni nostro gesto.

In particolare ci siamo impegnati a vivere meglio questo momento importante per tutti gli uomini facendo un grande disegno che è stato poi lo sfondo per la capanna nella giornata della carità; e ancora alcuni di noi si sono messi di buona lena a preparare i biglietti degli auguri per i nostri cari ammalati; altri hanno preparato il tradizionale presepe che c'è in Cappella; altri ancora aiutati dai catechisti e dalle catechiste hanno preparato le lettere-disegno a Gesù Bambino che saranno appese sulla facciata del presepio in chiesa grande; altri hanno preparato un momento di meditazione. Insomma, tutti, grandi e piccoli ci siamo dati da fare, chi più chi meno non importa quanto; perché da questo avvenimento ci siamo sentiti rinascere, ci siamo sentiti nuovi con lo slancio e lo stupore simile a quello dei pastori 1980 anni fa.

Anche i propositi sono stati tanti, in particolare abbiamo espresso a Gesù di far vivere e crescere in noi la Sua vita seguendo la Sua parola, cercando di imitare il suo stile anche se è difficile, ma siamo pieni di speranza perché uniti a Lui nella preghiera e nei sacramenti.

Archivio Fotografico

Da qualche tempo negli scaffali dell'Archivio Parrocchiale, si sta ordinando un ARCHIVIO FOTOGRAFICO. Alle volte l'immagine è più immediata e descrittiva, che non la narrazione o la cronaca scritta; sempre è un complemento prezioso e interessante.

Per ricostruire il passato recente e remoto della nostra comunità parrocchiale, facciamo appello a coloro che possedessero fotografie di edifici parrocchiali (specialmente dei primi anni del secolo), scorci panoramici, gruppi, ecc., perché le abbiano a consegnare in casa parrocchiale, chiuse in busta recante il proprio nome e indirizzo, una brevissima descrizione della foto e la data (se si conosce) in cui è stata scattata. L'originale verrà restituito con la massima premura.

Quando fosse raggiunta una certa completezza di documentazione si potrà allestire una mostra fotografica.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che risponderanno a questo invito.

PER IL CAMPANILE

Inizia con questo mese la nuova serie di buste per l'offerta straordinaria mensile (questo mese di gennaio sarà ritirata dagli appositi incaricati nelle vostre case domenica 20), intitolata: « PER IL CAMPANILE ».

Non che si siano estinti tutti i debiti per le opere precedenti!... ma non possiamo fermarci!

I lavori per rifare l'intonaco della nostra torre campanaria, inizieranno verso il mese di marzo inoltrato, per proseguire nella stagione propizia alla stesura di un intonaco perfetto e duraturo. I lavori comprenderanno anche il risanamento delle mura perimetrali della chiesa, dal lato sud.

Ho la certezza che ogni buon Binzaghese non allenterà lo sforzo per concorrere a tali opere nonostante che gli attuali siano tempi di «crisi», e tutti lo faremo, come segno del rinnovamento interiore della nostra vita di fede che il mondo, in perpetua «crisi», chiede ai cristiani.

GRUPPO ARTIGIANI

PROPOSTA D'UN CORSO SUGLI STILI DEL MOBILE

Noi pensiamo che oggi più che ieri e domani forse più di oggi l'artigiano trarrà la sua ragione principale di vita in funzione soprattutto alla qualità dei prodotti che saprà fornire. Il mobile comune sarà sempre di più compito dell'industria.

Questo fatto postula naturalmente, per l'artigiano, una preparazione professionale che non può esaurirsi con gli anni della scuola; la conoscenza, l'aggiornamento e l'affinamento del proprio mestiere devono costituire l'impegno quotidiano se ci si vuol procurare quella competenza che non è solo un dovere ma è spesso anche la chiave del successo.

Proprio per dare a tutti gli artigiani del mobile la possibilità di approfondire la conoscenza sull'arredamento nelle varie epoche storiche, si è pensato ad un breve corso sugli stili del mobile almeno per quanto riguarda i secoli a noi più vicini.

Il tutto naturalmente sarà corredato da quelle notizie di carattere sociale di cui il mobile, significativamente, riflette gli aspetti.

Dovremmo dire però che con l'affacciarsi di questa idea si sono presentate tutte le difficoltà relativamente alla realizzazione prima fra tutte la partecipazione in quanto i relatori ci sarebbero e per di più molto bravi.

Avremmo ipotizzato anche l'idea di estendere l'iniziativa a tutto il Comune tramite l'intervento della Biblioteca Civica.

Senza però l'interessamento della base ed il coinvolgimento dell'utenza per quanto riguarda gli aspetti organizzativi questo corso potrebbe rimanere lettera morta o naufragare.

Saremmo quindi oltremodo grati a quanti pensano di poter essere interessati all'iniziativa, se, in spirito d'amicizia, ci facessero conoscere il loro pensiero e la loro disponibilità a partecipare in modo che lo si possa strutturare il più possibile conformemente alle comuni esigenze.

Potrebbe essere questa l'occasione propizia per qualificarci meglio anche come comunità cristiana per l'attenzione assidua che siamo capaci di mostrare a tutto quanto di bello e di buono esiste al mondo.

Per il gruppo promotore
Cesare Rastellino

Nuovo Studio Dermatologico in Cesano Maderno - Via Petrarca 18

Dott. GIANNI PIETRO SALA
MEDICO - CHIRURGO

Specialista malattie della pelle e veneree

Riceve: su appuntamento tel. 503.558 - 02 - 54.83.233
in studio nei giorni: martedì ore 15-17
venerdì ore 17-19

Preghiera ai Santi Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro

Santi Martiri
Sisinio, Martirio e Alessandro,
amici di Dio:
voi ci vedete e sentite
raccolti in questo spazio sacro
che da secoli
nel segno della Croce,
ricorda la vostra testimonianza,
la vostra fedeltà a **Gesù Cristo**
fino al sangue.
Vi chiediamo con fede
di intercedere presso il Signore
perché in ciascuno di noi
cresca la forza della testimonianza
[cristiana
senza compromessi,
senza rispetto umano,
senza vergogna,
senza tradimenti.
«Cristo è vivo,
Cristo è risorto,
Cristo è presente nei suoi!»
Voi ci dite questo,
voi ci donate questa conferma,
voi ci riproponete la gioia
dell'appartenenza a Gesù Cristo,
la gioia della testimonianza cristiana.
Voi ci dite
che è possibile vivere da cristiani veri
dove si è,
voi ci ripetete
che vale la pena seguire Gesù Cristo
perché è il Figlio di Dio,
amico di ogni uomo,
fratello, sostegno, pane,
luce, verità, strada, sale,
pietra angolare.
Voi ci dite che **Gesù Cristo non tradisce,**
non emargina,
non abbandona **mai!**
Intervenite nella vita di ciascuno di noi,
apriteci gli occhi,
la mente,
il cuore
perché entri la forza dello Spirito Santo
e ci renda uniti nella stessa fede
[in Gesù Cristo,
Figlio di Dio,
nato dalla Vergine Maria,
Regina dei Martiri di tutti i tempi.
Perché il mondo creda.
Amen!
Alleluja, Alleluja, Alleluja!

Tradizioni popolari di Capodanno

L'importanza che i popoli antichi davano alle ricorrenze di inizio di un nuovo ciclo annuale era straordinaria: infatti era come se il mondo cominciasse dal principio e la comunità dovesse ristabilire le basi della sua esistenza. L'uomo con mezzi magici e con riti religiosi poteva volgere a suo vantaggio o a suo danno le forze che presiedevano al mondo e alla natura.

Presso gli antichi Romani l'inizio dell'anno religioso era fissato al primo marzo, mese in cui le piante germogliavano di nuovo: si apriva un altro ciclo di stagioni. Veniva rinnovato il fuoco perpetuo di Vesta, dea del focolare.

Dal 135 a.C. il nuovo anno venne iniziato col mese di gennaio, dedicato a Giano, dio bifronte, raffigurato con due facce, una opposta all'altra, che rappresentavano lo sguardo al passato e all'avvenire.

Attraverso varie usanze nei secoli si è mantenuta presso molti popoli la duplice caratteristica che distingueva la festa d'inizio del nuovo anno: il rifiuto del passato e la previsione del futuro. Nelle Marche l'ultimo giorno dell'anno le donne solevano scopare le case gettando via ciò che di vecchio e malridotto trovavano, e disponevano la casa per ricevere il giorno del nuovo anno che sarebbe nato. Ancora oggi a mezzanotte in qualche luogo si lanciano cocci rotti e oggetti inservibili dalle finestre, con il significato di scacciare l'anno vecchio con tutto ciò che di triste ha portato.

Era convinzione comune che si potesse, in questo giorno, prevedere il futuro: per esempio, in quelle regioni dove la sopravvivenza degli uomini era legata alla campagna, ai lavori agricoli e all'avvicendarsi delle stagioni, i contadini guardavano al cielo, e dal suo aspetto più o meno sereno traevano previsioni per come sarebbero state le stagioni durante il corso dell'anno.

Ogni categoria di persone aveva la possibilità di interrogare il futuro: le ragazze da marito cercavano di sapere se durante l'anno avrebbero trovato uno sposo. Nell'Emilia-Romagna, per esempio, gettavano dall'alto delle scale di casa una ciabatta contro la porta. Se essa cadeva con la punta rivolta verso l'esterno, significava che avrebbero trovato marito (cioè i loro passi sarebbero stati diretti fuori della casa), altrimenti no.

Chiunque, uscendo di casa, a secondo dei passanti che incontrava, poteva trarre auspici: un vecchio era augurio di lunga vita, un gobbo era simbolo di grande fortuna.

Quasi in ogni parte del mondo c'è l'uso di aspettare svegli l'arrivo dell'anno nuovo: il cenone di San Silvestro (il santo dell'ultimo giorno dell'anno morente) e i brindisi di mezzanotte hanno preso oggi il predominio su altri tipi di manifestazioni d'attesa e di saluto al nuovo anno. In altri tempi si aspettava l'evento andando 'a veglia' dai vicini, raccontandosi storie e fiabe in allegria davanti al fuoco, oppure si andava in chiesa per assistere a una solenne funzione religiosa.

Il primo dell'anno, già dal tempo dei Romani, era usanza scambiarsi doni o 'strenne', che avrebbero assicurato il benessere e la felicità per tutto l'anno. In certi luoghi, appena i figli si alzavano, si recavano a fare gli auguri ai genitori presso il loro letto: essi li baciavano e regalavano loro una moneta.

Le lenticchie (simili a tante monete) e l'uva (conservata fresca dall'ultima vendemmia), due dei cibi tipici del pranzo di Capodanno, erano scelti proprio come simbolo e augurio di benessere e ricchezza, e ancora oggi caratterizzano questo pranzo, imbandito secondo regole di abbondanza e opulenza.

E la notte di Capodanno portò davvero ricchezza, se si dà ascolto a una leggenda abruzzese, secondo cui allo scoccare di mezzanotte, l'acqua del fiume Gizio (vicino all'Aquila) si arrestava e diventava oro per un attimo. Una donna che non lo sapeva, andò ad attingere al fiume, e, arrivata a casa, si accorse di avere una conca piena d'oro.

LA FERMA RICERCA DELLA PACE

Ancora una volta si è rinnovato il mistero del Natale, la certezza che Dio si è fatto uomo e viene a mettere la sua tenda in mezzo a noi: ancora una volta si è ripetuto anche nelle nostre teste l'annuncio fatto dall'angelo di una grande gioia che ha invaso il mondo perché è nato il Salvatore. Natale ha riportato fedelmente la sua ricchezza inesauribile a tutti gli uomini di buona volontà.

Ancora una volta gli uomini, molti almeno, hanno tentato di passare questa giornata in un modo diverso da tutte le altre, cercando di vivere una carità più grande, una fratellanza più vasta, un più intenso impegno di giustizia verso tutti. Ancora una volta, si sono ripetuti tradizioni e gesti che in qualche modo vogliono affermare e realizzare il destino fondamentale dell'uomo che è un destino di amore.

Ancora una volta si è incominciato un anno nuovo, che si spera sia sempre migliore di quello passato, anche se fin dall'inizio ci sono fatti e notizie tutt'altro che serene e buone. La speranza dà sempre coraggio, sostiene chiunque e dà la forza di vivere coraggiosamente giorno dopo giorno la propria esistenza.

Il significato della «giornata della pace» che all'inizio di ogni anno il S. Padre ci invita a vivere, richiama i credenti e tutti gli uomini di buona volontà, alla certezza, alla fiducia che spetta a tutti e a ogni uomo, costruire la pace nel mondo. E' il significato del discorso che il Papa, ha indirizzato dalla cattedra della basilica di S. Pietro, a tutto il mondo, del suo insegnamento chiaro e concreto: no alla violenza in tutte le sue forme, in ogni circostanza e in ogni persona, no alla forza scatenata contro il proprio simile, no alla sopraffazione del più debole e del più povero, no allo sfruttamento di chi non può difendersi, no a tutto ciò che in qualunque modo offende la dignità dell'uomo. Questo no deciso e forte, diventa immancabilmente sì alla giustizia, alla collaborazione, all'aiuto reciproco, in una parola diventa un sì concreto e fattivo alla pace. Le parole che in questa occasione si vanno dicendo, le affermazioni solenni e le dichiarazioni che facilmente vengono annunciate non sarebbero nulla e farebbero più male che bene se non si avesse il coraggio di ricercare le cause più profonde e più decisive della violenza.

Il Papa con chiara visione delle cose ha invitato a considerare come causa della violenza l'urto provocato nella società dalle condizioni di vita disumanizzanti che scatenano tensioni di violenza e di aggressività. Siamo tutti chiamati a guardare dentro noi stessi per togliere da noi quelle radici del male che vogliamo eliminare per sempre dalla società: è l'invito a una radicale conversione, a una trasformazione totale del nostro comune modo di pensare e di vivere.

Dobbiamo accorgerci che una società ridondante di benessere materiale, soddisfatta e gaudente, ma priva di ideali superiori che danno senso e valore alla vita, è una società senza amore, è una società anonima, è una società matrigna che crea esseri emarginati, dimenticati, vittime dei più forti e dei più violenti.

L'appello del Papa è chiaro e non lascia quieto nessuno: passare da una società matrigna a una società materna è compito di tutti, è soprattutto dovere di chi afferma la paternità di Dio su tutti gli uomini. Ci vuole sempre quella conversione del cuore, quella volontà profonda, quell'impegno personale che non aspetta nessuno e comincia subito, ogni giorno, in ogni momento senza eccezioni, tocca ai cristiani giovani o no, generare una nuova giustizia nell'amore, nella forza del rispetto e dell'aiuto reciproco, nel miracolo di una fratellanza vissuta. Il Vangelo è tutto qui, nella frase che gli Angeli annunciano sulla grotta di Betlemme, e indica all'uomo la duplice via della gloria di Dio e della pace con gli altri uomini. Ma qui è anche tutta l'attesa dell'uomo, tutta la sua ansia, tutta la sua ricerca; qui è la sua salvezza.